



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



TRENTINO

SGM

STATI GENERALI DELLA MONTAGNA

MINORANZE LINGUISTICHE

Identità Locale ed efficienza
Provincia e periferie

Marzo 2019

1. ANALISI

1 La legge provinciale 19 giugno 2008, n. 6

La diversità storica e linguistica-culturale è riconosciuta come un elemento fondamentale della specialità della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol dallo Statuto vigente e dalle relative norme d'attuazione (in particolare il d.lgs. n. 592 del 1993 che detta disposizioni di tutela delle popolazioni ladina, mòchena e cimbra della provincia di Trento), conformemente al principio fondamentale di tutela delle minoranze linguistiche espresso dall'articolo 6 della Costituzione "La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche".

Con il d.lgs. n. 592 del 16 dicembre 1993, norma di attuazione per la tutela delle popolazioni ladina, mòchena e cimbra, l'individuazione degli ambiti territoriali è stata operata in base alla coincidenza dei gruppi linguistici con i comuni esistenti, costituenti territori di insediamento storico. E' stato introdotto quindi, e poi riproposto successivamente sia nella legge 15 dicembre 1999, n. 482 che nella legge provinciale 19 giugno 2008, n. 6, legge provinciale sulle minoranze linguistiche, il "principio della territorialità" dei diritti linguistici delle minoranze, in base al quale si cerca di far corrispondere a determinate circoscrizioni territoriali altrettanti confini linguistici.

In tale contesto normativo, si inserisce la legge provinciale 19 giugno 2008, n. 6 "Norme di promozione e tutela delle minoranze linguistiche locali", che riconosce esplicitamente i diritti linguistici delle popolazioni di minoranza e disciplina in modo articolato e differenziato tutti i settori in cui garanzie per i gruppi linguistici sono possibili cercando di rendere praticabili delle soluzioni adatte alla situazione specifica (e alla consistenza numerica) dei singoli gruppi.

Dall'approvazione della legge provinciale sulle minoranze, l'azione della Provincia risulta diretta a valorizzare le minoranze linguistiche locali, ladina, mòchena e cimbra, dando per quanto possibile completa attuazione alla legge stessa e favorendo innanzitutto l'uso della lingua minoritaria quale presupposto per la difesa della diversità culturale delle popolazioni interessate. Sempre nell'ottica di sviluppo, valorizzazione e salvaguardia delle caratteristiche etniche, culturali e linguistiche delle popolazioni ladina, mòchena e cimbra, all'interno del panorama degli strumenti di politica linguistica, il sistema dell'informazione in lingua risulta uno dei mezzi più forti ed efficaci per consentire l'effettivo esercizio dei diritti linguistici da parte dei cittadini e prospettare, nonostante la fortissima pressione delle lingue dominanti, un futuro possibile per le lingue minoritarie. Particolare rilevanza viene riconosciuta ai mezzi di informazione quali strumenti di conoscenza, diffusione, normalizzazione e prestigio della lingua di minoranza presso le rispettive comunità; a tal proposito la legge provinciale sulle minoranze riconosce che i cittadini appartenenti alle popolazioni di minoranza hanno diritto ad avere informazioni sia scritte che audiovisive nella lingua propria di ciascuna comunità e prevede che la Giunta provinciale approvi un programma di interventi, al fine di garantire la presenza sul territorio provinciale di mezzi di informazione in lingua minoritaria, favorendo l'innovazione tecnologica e la divulgazione anche al di fuori del territorio provinciale.

Nell'ambito delle misure di consolidamento delle minoranze linguistiche giova ricordare da ultimo il recente intervento per strutturare la formazione di chi insegna lingue e culture delle mi-

noranze locali nella provincia di Trento. L'alta formazione dei docenti che insegnano le lingue di minoranza rappresentava infatti da diversi anni un'esigenza sia per la comunità ladina che per le comunità germanofone suggerendo, in particolare, un intervento sistematico e duraturo in collaborazione con le Università di Trento e Bolzano. Va ricordato in questa sede che il tema dell'alta formazione degli insegnanti è stato affrontato di recente anche a livello legislativo con una modifica alla legge sulla scuola che prevede che la Provincia, coinvolgendo la Scuola ladina de Fascia e il Comun General de Fascia, promuova con le università presenti nel territorio della regione Trentino – Alto Adige e con IPRASE progetti di alta specializzazione rivolti al personale docente operante nelle scuole situate nei comuni di minoranza.

I progetti di alta formazione, attivati nel 2017, costituiscono un traguardo fondamentale nell'ambito del percorso di tutela e salvaguardia delle lingue di minoranza, in quanto consentono di fornire gli strumenti didattici e culturali necessari e fondamentali ai docenti che fanno uso della lingua di minoranza nell'insegnamento. E' stato un percorso condiviso, sia all'interno delle minoranze e degli enti rappresentativi delle stesse, sia con le Università di Trento e Bolzano, oltre che con le strutture competenti della Provincia, che ha portato alla nascita di due corsi di formazione universitari, uno per la minoranza ladina e l'altro per le minoranze germanofone.

Il valore strategico riconosciuto a tali progetti di alta formazione quali misure legate al rafforzamento e alla valorizzazione delle lingue e delle culture di minoranza, è stato riaffermato in una recente modifica della legge provinciale sulla scuola che aggiunge all'attestato di conoscenza della lingua e cultura ladina, quale requisito necessario per l'assegnazione con precedenza assoluta dei posti di docenza della Scuola Ladina di Fassa, l'attestazione di qualificazione conseguita a seguito della frequenza dei progetti di alta specializzazione.

2 **Gli istituti culturali per le popolazioni di minoranza**

Il sistema trentino poggia su solide fondamenta: gli istituti culturali di riferimento delle comunità di minoranza linguistica, enti strumentali della Provincia che curano, in conformità ai propri statuti, la promozione e la tutela della lingua e della cultura delle popolazioni di minoranza. Costituiscono inoltre le autorità scientifiche di cui si avvalgono gli enti pubblici al fine di stabilire e aggiornare le regole e le norme linguistiche e di grafia atte ad assumere valore di ufficialità, ivi compresi i toponimi, anche per favorire il processo di standardizzazione linguistica. Da più parti vengono però segnalate, con sempre maggiore frequenza e preoccupazione ed in virtù della natura di enti strumentali della Provincia, difficoltà gestionali ed amministrative che, creando un consistente appesantimento burocratico, si ripercuotono sul funzionamento degli Istituti e sulla capacità di rispondere in maniera efficace alla mission istituzionale.

Si può pensare ad un nuovo assetto organizzativo degli Istituti di cultura volto a ridurre gli oneri burocratici ed organizzativi degli stessi, consentendo una più agevole ed efficace azione per il raggiungimento dell'obiettivo primario degli stessi.

3 Il Comun General de Fascia

Rimanendo nel tema della governance, va riferito che con legge costituzionale 4 dicembre 2017, n. 1 “Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina” si fa esplicito riferimento al Comun General de Fascia quale ente territoriale sovracomunale cui la Regione e la Provincia possono attribuire, trasferire o delegare funzioni amministrative; il Comun General entra nello Statuto di autonomia, divenendo così un modello di riferimento unico in Italia a livello costituzionale.

Si pone naturalmente, a questo punto, il problema dell’individuazione congiunta, Provincia e Comun General, delle funzioni amministrative da attribuire, trasferire o delegare.

OBIETTIVO STRATEGICO

Rafforzamento della tutela delle minoranze linguistiche.

Nuovo assetto organizzativo e gestionale degli Istituti di cultura

Declinazione di un nuovo rapporto tra Provincia e Comun General de Fascia.

2. TEMI DA SVILUPPARE

TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE

QUESITO:

Sono sufficienti e coerenti i servizi offerti nei territori dagli enti pubblici preposti alla tutela delle minoranze linguistiche?

Valutate proporzionali e sostenibili le politiche provinciali a tutela delle minoranze linguistiche adottate negli ultimi anni dalla Provincia e quali nuove iniziative ritenete opportune per una tutela sostanziale ed efficace?

Indicate ad esempio ad azioni per sostenere la residenzialità, l’occupazione, la socialità, l’istruzione, la cultura, ecc..

ISTITUTI CULTURALI

QUESITO:

gli attuali istituti culturali svolgono in modo efficace la funzione di salvaguardia culturale e storica delle minoranze linguistiche? Quali sono le eventuali principali criticità (governance, disponibilità di risorse ecc.)?

Se il ruolo dell’Istituto di cultura è di presidio della minoranza linguistica sul territorio, come valutate la possibilità che il controllo degli stessi passi dalla Provincia ai Comuni o alle Comunità di riferimento?

● **COMUN GENERAL DE FASCIA**

QUESITO:

Quali ritenete possano essere, in un'ottica di maggiore efficienza e vicinanza ai bisogni della comunità ladina, le funzioni amministrative da attribuire, trasferire o delegare dalla Provincia al Comun General?

▶ **MATERIALE DI SUPPORTO**

- Dati finanziari degli Istituti culturali